

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Merzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate: — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,15 - 8,20 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,08 - 12,46 - 17,35 — per Asti 4,10 - 6,50 - 12,52 - 15,58 — per Genova 5,55 - 8,56 - 14,50 - 20,10.
 ARRIVI da Alessandria 7,58 - 12,38 - 17,28 - 22,28 — da Savona 8,08 - 14,37 - 19,24 — da Asti 8,51 - 12,41 - 19,35 - 22,44 — da Genova 6,28 - 12,2 - 15,53 - 22,5.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO, NOTARILE, DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 11 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

A SPIGNO

Un articolo dello Statuto della Società Operaia di Spigno stabilisce che ogni anno i soci debbano riunirsi a banchetto a consolidare anche maggiormente in quelle gioconde riunioni quella unità di pensiero e di intenti di aspirazioni che sono la forza dei sodalizi. — E i soci di Spigno, ossequenti alla prescrizione regolamentare, si riunivano Domenica passata all'Albergo dell'Universo, invitando a pigliar parte alla loro festa, seguendo anche in ciò la buona consuetudine loro, il deputato del collegio S. E. Maggiorino Ferraris e dei colleghi finitimi onorevoli Borgatta e Sanguinetti.

Poco dopo il mezzodi, appunto la scorsa domenica, la Società Operaia Spignese accoglieva all'ingresso del paese il Ministro Ferraris, che lieto sempre di sedere fra i suoi migliori amici, gli operai, e di portar loro la parola incoraggiatrice al lavoro, alla perseveranza nei sani principi della cooperazione, era giunto appositamente la sera prima da Roma.

Facevano scorta al Ministro nella sua gita l'on. Borgatta, il cav. Baccalaro e il cav. Chiaborelli, e i rappresentanti della stampa avvocati Gatti, Giardini, Guglieri e Toso: l'on. Sanguinetti giunto la mattina da Cairo Montenotte colla banda musicale del suo paese trovavasi già ad attendere i colleghi del Parlamento insieme alle autorità locali e insieme al fior fiore della cittadinanza Spignese. — Neanco a dirlo tutta Spigno voleva salutare il suo deputato che lo vedeva la prima volta come consigliere della corona, e vestita a festa lo accoglieva col miglior sorriso delle sue belle abitatrici che dall'alto dei balconi gettavano fiori al passaggio del corteo.

Servito il vermouth nella sala della Società, ove faceva gli onori l'egregio Presidente signor Parigi col Sindaco signor Nani, invitati e soci sedevano a mensa al tocco nella maggior sala dell'Albergo dell'Universo, ed intorno alle tre vien data la stura all'eccellente champagne Beccaro ed insieme ai discorsi.

Si alza primo il Presidente Parigi a dar lettura delle lettere di adesione tra cui quelle di S. E. Saracco, di Anton

Giulio Barrili, del Consigliere provinciale Pistone, e quindi pronunciò calde parole di ringraziamento al Ministro e ai Deputati pel loro cortese intervento.

L'on. Borgatta quindi si chiama lieto di sedere anco una volta tra gli Spignesi, amici provati, che ringrazia del costante appoggio già a lui dato, professandone gratitudine imperitura.

Viene la volta dell'on. Sanguinetti il quale incomincia con scherzevole parola a dar la ragione della presenza sua e segue spiritosamente facendo il più caldo elogio del collega in Parlamento S. E. Ferraris che da molti anni conosce e altamente stima.

Finisce accolto, come l'on. Borgatta, da applausi insistenti i quali diventano addirittura fragorosi quando si alza subito dopo il ministro e parla con quella cordialità di cui impronta ogni sua parola, intrattenendo per circa un'ora gli ascoltatori pei quali si potrebbe ben a ragioni ripetere il virgiliano verso:

Conticuere omnes intenteque ora tenebant.

S. E. Ferraris, dopo aver risposto con umorismo all'on. Sanguinetti, accenna alla questione sociale cui il Governo deve la sua attenzione. È lieto di poter constatare come in ispecial modo nelle nostre provincie siasi mostrato di poter raggiungere lo scopo della soluzione della questione sociale senza aver bisogno dell'intervento del Governo, col riunire le forze individuali colle istituzioni di cooperazione e di mutua previdenza.

Il Governo si trova oggidì di fronte a gravi problemi, che è urgente necessità il risolvere, quelli che riflettono la finanza e la circolazione; desso, può affermarlo con sicura scienza, impiegherà tutti i suoi sforzi nella loro soluzione, nè mancherà di occuparsi con fermo animo al miglioramento delle varie classi sociali. Esprime i suoi profondi sensi di affetto per le LL. EE. Crispi e Saracco e propone un telegramma a S. M. il Re che viene approvato dai generali applausi.

Parlarono in seguito l'avv. Giardini a nome della stampa e il Sindaco Nani e poscia l'adunanza si scioglieva per riunirsi dopo un giretto in paese in casa del cav. Chiaborelli e poi del cav. Spingardi, i quali furono larghi delle maggiori cortesie a tutti gli intervenuti.

Verso notte si rifà il corteo che si avvia alla stazione e alle sei e mezzo si parte portando di quella giornata il più gradito ricordo.

X. X.

Corrispondenze

Riceviamo e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

Sul giornale *La Bollente* ho letto un fatterello che mi riguarda; siccome esso è stato malignamente travisato, mi credo perciò in diritto di mettere le cose al loro vero posto.

Il ff. di sindaco nell'ultima adunanza consigliare, delli 16 p. p. settembre, esaurito l'ordine del giorno, invitava i consiglieri a radunarsi nel giorno 23, domenica susseguente, per ricevere le LL. EE. i ministri Saracco e Ferraris Maggiorino, i quali sarebbero intervenuti all'inaugurazione (?) della bandiera della Società Operaia. Io domandai se l'invito era stato fatto dalla giunta e se vi era adesione. L'assessore cav. capitano Ricci rispose che l'invito era stato fatto dalla società, e che eravi tutta la probabilità che le LL. EE. sarebbero intervenute. Allora io osservai che l'invito essendo stato fatto dalla società, e non ancora partecipato ufficialmente al sindaco, e d'altronde non essendo ancora certo l'intervento delle LL. EE. non era il caso invitare fin d'allora (otto giorni prima) i consiglieri a riceverli.

È quindi falso che io mi sia opposto « dicendo che non era il caso di disturbare il consiglio, non essendo l'invito fatto ai ministri partito dal comune, ma sibbene da una società privata, che non rappresenta l'intero paese. »

Colle mie osservazioni non ho inteso certamente di mancare di riguardo alle LL. EE., alle quali ho, quant'altri mai, tutto il rispetto e la stima che giustamente si meritano: ma ho voluto notare la sua mancanza di riguardo al sindaco a cui dovevasi ufficialmente annunziare l'invito fatto alle LL. EE. e la loro adesione, ben gradita da tutti. Forse non si è creduto necessario un tale annunzio, poichè, giunta municipale e società operaia sono oramai una cosa sola.

Mi fa poi troppo onore quel gentile signor scrittore qualificandomi per *coadiutore operoso del sig. Marchese Scati nella fondazione della nota Società Cattolica*; ma or ciascuno il fatto suo: io non ho potuto *coadiutare* chi non ha operato, poichè la nota società cattolica venne fondata senza l'opera del Marchese Scati, avendo questi, come altri, solo aderito a tale fondazione e promesso il suo appoggio.

Ciò posto, i lettori facciano pure i commenti. Io li ho già fatti, e mi spiace solo che non mi è concesso di poterli qui pubblicare; ma se l'anonimo scrittore desidera conoscerli sono ai suoi ordini.

Melazzo, 15 Ottobre 1894.

VIGLINO D. CARLO.

Ill.mo Signor Direttore della GAZZETTA D'ACQUI,

È una ben strana condizione la mia! Estraneo affatto alle cose pubbliche di questo mio adorato paesello nativo da cui vivo lontano per ragione d'impiego ed ove ora mi trovo in vacanza, mi tocca la poco grata sorpresa di leggere nei due ultimi numeri del di Lei giornale articoli in cui, traendo pretesto da questioni che si dibattono in Municipio di cui un mio congiunto fa parte come Consigliere, è tirata in ballo la mia famiglia con allusioni, nel primo articolo piene di fiele e di disprezzo, opera di un cotale che si piace *coraggiosamente* del pseudonimo *rotnar* — e nel secondo con benevole sì, ma alquanto inesatte parole di difesa dettate da un *Gentiluomo* che onora il paese e che, a differenza del primo, ha dichiarato di assumere piena responsabilità del suo articolo.

Con qual diritto questo *rotnar* qualunque si faccia lecito di avventarsi come un cane ringhioso contro un imponente maggioranza di Consiglieri — che avrebbe commesso un delitto di lesa maestà così grave come quello di disapprovare l'operato della minoranza con un bravo ordine del giorno firmato e consacrato a verbale in solenne adunanza, senza alcun intento od interesse al mondo che non sia quello del credito, in tutta buona fede, pubblico bene — non mi riguarda: faccia il libellista il comodaccio suo; e tanto meglio se la